

Le indicazioni di tempo non sono quelle vere.

meam callidiorē quadam diligentia tegere conatus sum. quia longiores dixi, existimasti^(a) fortassis instituisse me tecum in eis litem,

(a) B existimasti

«Wenzel II noch in den deutschen Reichstagsakten eine Spur-wohl in «der zweiten Hälfte 1394». Toccano di questa lettera, osserva il VERCÌ (*Storia della Marca Trivisiana* cit., XVII, p. 207 sgg.): «il Vergerio «che ci lascia questa notizia, non ne «adduce il motivo; e noi vedendo che «anche gli Ungheri v'intervennero, «possiamo credere che la guerra mossa «da' Turchi a quel Regno avesse obbligato Sigismondo re d'Ungheria a ricorrere a tutti i principi cristiani per «aiuto, onde a quell'oggetto fosse tenuto in Padova l'accennato congresso. «E infatti io trovo nel *Cronico Bellunese* che a' 20 d'agosto giunse a Belluno frate Giovanni da Gubbio con «lettere apostoliche, il quale predicava «la crociata contro Amurate [*qui si cela un errore: Murad morì nel 1389, e la crociata fu indetta contro Baiazette I*] «imperatore de' Turchi che aveva già «invaso la Turchia, ed è credibile che «altri soggetti avran fatto lo stesso «per tutte le altre Città d'Italia». Infatti, durante il mese di marzo, gli ambasciatori di Sigismondo insistevano presso il senato Veneziano perchè la Repubblica desse il suo aiuto a questa crociata, che dovè finire nella sconfitta di Nicopoli (28 settembre 1396) e con la perdita di gran parte della nobiltà francese mandata dal connestabile di Francia, Filippo d'Artois, e da Giovanni conte di Nevers. Finalmente il Senato a malincuore acconsentì a fornire una parte delle galee necessarie, «quod, quemadmodum scire «possunt, cives et mercatores nostri «vivunt de exercitio mercature et in «bona et magna parte in terris Turchorum, in quibus multi ex ipsis «nostris mercatoribus cum magnis

«quantitatibus haveris et pecunie concessantur... propter quas causas necessarium est nobis habere bonum respectum et bonam considerationem ad «negocia antedicta et non movere nisi «nos videamus materiam dispositam «per modum quod procedatur in facto». E quando Francesco Novello più tardi chiedeva una galea a Venezia, perchè desiderava «ire in subsidium domini «regis Hungarie contra Turchos secundum quod disposuit in remissionem peccatorum suorum et in recognitionem gratie quam a Deo habuit «de redeundo ad domum suam», gli fu risposto che «faciemus parari et «aptari galeam, sed caritative et patenter dicemus et suademus... cognoscentes ea que cognoscimus et «pensantes super casibus mundi, quod «utilius, melius, securius foret pro eo «et statu suo quod non iret personarum liter ad istud factum et quod remaneret in domo sua ad conservationem, «regimen, et gubernationem civitatis «sue et locorum suorum» (*Senato, Secreta*, E, c. 108 sgg. e c. 127). Un altro indizio che durante questo mese di marzo 1395 si facessero preparativi per la guerra contro i Turchi si desume dall'elenco di vari individui ecclesiastici e laici che presero la croce in Udine (*BIANCHI, Documenti* cit., n. 5801). L'assoldamento di nuove truppe a Padova si spiega pure con le complicate vicende di Azzo d'Este (cf. l'epist. LXIII; *GATARI, Cronaca* cit., p. 447; e *PASTORELLO, Nuove Ricerche* cit., p. 87).

Infine, se dovesse destar sospetto il rimprovero mosso da Giovanni perchè nel 1395 il V. dedicatesse tempo allo studio dell'eloquenza, laddove i soli discorsi padovani conservatici, quello